
Modelli di partecipazione al mercato del lavoro delle coppie straniere

Rocco Molinari, Agnese Vitali ed Ester Gallo, *Università di Trento*

Introduzione

Nonostante la crescita consistente dei residenti di origine immigrata in Italia e l'elevata "femminilizzazione" della presenza straniera, con una quota di donne pari al 51%¹, gli studi sui mutamenti familiari e le dinamiche di partecipazione al mercato del lavoro in una prospettiva di genere ed etnico-culturale rimangono relativamente scarsi². Se gli studi qualitativi tendono a focalizzarsi su singole comunità, la quasi totalità degli studi quantitativi sull'immigrazione finora condotti in Italia si è basata sull'analisi di singoli individui, mentre la dimensione di coppia, come unità statistica d'analisi, è largamente inesplorata. Tuttavia, la comprensione della divisione dei ruoli di genere nel lavoro retribuito – nonché delle opinioni dei partner stranieri sui ruoli di genere nella sfera privata e in quella pubblica – si poggia non solo sull'analisi del singolo, ma anche su quella delle più ampie dinamiche familiari.

In questo contributo ci proponiamo di offrire una prima mappatura descrittiva sui comportamenti lavorativi di coppie eterosessuali in cui sia la donna che l'uomo sono stranieri provenienti dallo stesso Paese di origine. Inoltre, esploriamo come le opinioni sui ruoli di genere all'interno della coppia siano connessi ai modelli occupazionali. A tal fine, identifichiamo le seguenti aree di provenienza, basandoci sulle nazionalità/provenienze maggiormente rappresentate a inizio 2010 – quando l'indagine che useremo è stata condotta – all'interno della popolazione straniera: Romania, Albania, Marocco, resto dell'Africa, Mena (Medio Oriente e Nord Africa), Cina, resto dell'Asia, America Latina.

Un elemento che viene tenuto in considerazione nella nostra analisi è l'influenza che il rapporto tra cultura e modelli di genere ha sulla partecipazione e sulle opinioni delle coppie di origine straniera rispetto al mercato del lavoro. Per "cultura" intendiamo qui non una forma di appartenenza monolitica e statica associata al Paese di origine, ma un complesso intreccio di valori, codici comportamentali e convinzioni influenzate tanto da fattori socio-economici e politici dei Paesi di partenza e arrivo, quanto dalle specificità del percorso migratorio individuale e familiare. La letteratura ha spesso sottolineato il legame complesso tra cultura delle comunità immigrate e divisione

¹ E. Garau, "Gli studi sull'immigrazione: il caso italiano", in *RiMe*, n. 5/II n.s., dicembre 2019, pp. 123-148.

² A. Buonomo, S. Strozza, M. Vitiello, *Rapporto: Le famiglie immigrate, di origine straniera e miste*, CNR-IRPPS, Roma, 2018.

di genere del lavoro retribuito e non retribuito all'interno della coppia, evidenziando come l'esperienza di mobilità internazionale possa comportare tanto un rafforzamento delle ideologie e dei valori di genere associati al Paese di origine, quanto un processo di trasformazione verso comportamenti/opinioni maggiormente egalaritari³.

L'Italia ottiene generalmente un punteggio basso nei ranking internazionali in termini di parità di genere, mentre vari Paesi di origine dei migranti in Italia ottengono un punteggio notevolmente più alto. Ad esempio, secondo il *Global Gender Gap Report 2020*⁴, Moldavia, Albania e Filippine – ovvero, attualmente, alcuni dei principali Paesi di origine dei migranti in Italia – ottengono una posizione nella classifica mondiale pari a 28, 25 e 17, rispettivamente, mentre l'Italia è solo al 63° posto. Inoltre, la separazione dei ruoli di genere all'interno della coppia è piuttosto marcata in Italia, dove la partecipazione delle donne alla forza lavoro è tra le più basse in Europa e il modello "male breadwinner", in cui solo l'uomo è occupato, è ancora ampiamente diffuso⁵. È quindi particolarmente interessante studiare le dinamiche di genere delle coppie straniere nel contesto italiano.

Poiché studiamo le coppie, va tenuto conto che il campione di riferimento per le analisi che presenteremo in questo capitolo ha una composizione diversa rispetto a quella relativa all'intera popolazione straniera. Ad esempio, sappiamo che alcune occupazioni sono quasi interamente ricoperte da donne straniere, e che quasi la metà delle donne straniere occupate è concentrata in due sole occupazioni: collaboratrice domestica o assistente familiare⁶. Tuttavia, le storie migratorie e le caratteristiche demografiche delle donne operanti nel segmento del lavoro di cura sono spesso diverse rispetto a quelle di altre donne straniere in Italia⁷. Le prime sono infatti prevalentemente originarie di Paesi dell'ex Unione Sovietica. Queste donne tipicamente migrano senza un partner e hanno una probabilità molto più alta rispetto a donne di altre origini di essere vedove, separate o divorziate, e una minore probabilità di essere sposate⁸. Quindi, seppur rappresentino una quota consistente della popolazione straniera in Italia, le donne e gli uomini non in coppia o in coppia con partner italiani o di altra provenienza geografica rispetto alla propria, sono esclusi dal campione che analizzeremo in questo capitolo.

³ L. Pessin, B. Arpino, "Navigating between two cultures: Immigrants' gender attitudes toward working women", in *Demographic research*, 38, 2018, pp. 967-1016; F.D. Blau et alii, "Culture and gender allocation of tasks", in *Review of Economics of the Household*, 18(4), 2020, pp. 907-958.

⁴ World Economic Forum, 2021.

⁵ H. Kowalewska, A. Vitali, "Breadwinning or on the breadline? Female breadwinners' economic characteristics across 20 welfare states", in *Journal of European Social Policy*, 31(2), 2021, pp. 125-142.

⁶ E. De Rosa, F. Pintaldi, E. Marzilli, M. Pontecorvo, "Gli stranieri e il mercato del lavoro", in G. De Santis, S. Strozza, a cura di, *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2017, pp. 99-117.

⁷ M. Cvajner, *Sociologia delle migrazioni femminili: l'esperienza delle donne post-sovietiche*, Il Mulino, Bologna, 2018.

⁸ A. Buonomo, G. Gabrielli, S. Strozza, "Former soviet union migration to Italy: Characteristics and determinants of women condition in the Italian labour market", in *Migration from the newly independent states*, Springer, Cham, 2020, pp. 395-421.

Dati

In questo studio utilizziamo l'indagine *Condizione e Integrazione Sociale dei Cittadini Stranieri in Italia* (Ciscs), condotta dall'Istat nel 2011-2012 su un campione rappresentativo a livello nazionale della popolazione straniera. L'indagine permette di ricostruire la condizione occupazionale a livello di coppia e di esplorare quali aspetti socio-demografici e di background migratorio sono associati alla divisione del lavoro retribuito all'interno della coppia. Inoltre, consente di mettere in relazione i modelli occupazionali delle coppie straniere con le opinioni di uomini e donne sui ruoli di genere, e la numerosità campionaria permette di analizzare il comportamento di coppie straniere distinguendo per area di origine.

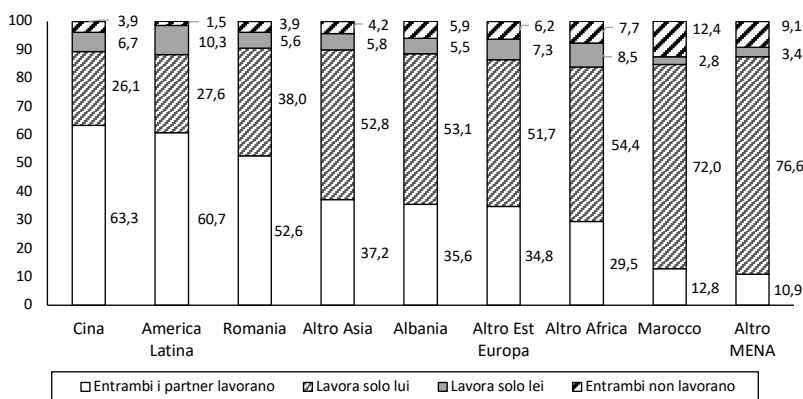
Per le nostre analisi abbiamo utilizzato un sotto-campione di coppie conviventi, eterosessuali e immigrate dallo stesso Paese di origine, in cui entrambi i partner abbiano un'età compresa fra 18 e 64 anni. Abbiamo quindi escluso (perché numericamente esigue nel nostro campione) le coppie miste, le seconde generazioni e le coppie immigrate da aree di provenienza altamente sviluppate (Ue-15, Stati Uniti, Canada, Giappone e Australia).

I modelli occupazionali delle famiglie di origine straniera

Il grafico che segue mostra la distribuzione della ripartizione del lavoro retribuito per provenienza geografica dei partner stranieri, distinguendo tra quattro modelli occupazionali: il modello noto come "male breadwinner", in cui solo l'uomo lavora, il modello in cui entrambi i partner lavorano, il modello "female breadwinner" in cui lavora solo la donna e, infine, il modello in cui nessuno dei due partner lavora. I dati mostrano considerevoli differenze nella condizione occupazionale di uomini e donne in base alla loro origine. La coppia con entrambi i partner occupati rappresenta il modello occupazionale prevalente per le coppie provenienti dalla Cina, dall'America Latina (oltre il 60% delle coppie totali) e dalla Romania (oltre il 50%), mentre è un modello residuale per Marocco e resto del Nord Africa (poco più di 1 coppia su 10). Al contrario, solo l'uomo è occupato per oltre il 70% delle coppie provenienti da Marocco e resto del Nord Africa. Il modello male breadwinner è diffuso, ma in maniera minore, anche tra le coppie provenienti da resto dell'Asia, Albania, resto dell'Est Europa e resto dell'Africa, per cui rappresenta oltre il 50% delle coppie totali. Il modello in cui lavora solo la donna è residuale rispetto ai due modelli discussi precedentemente, ma anche in questo caso sono osservabili considerevoli differenze in base all'area geografica di origine: le coppie provenienti dall'America Latina mostrano la percentuale più alta di female breadwinner, pari al 10,3% del totale delle coppie, seguite dalle coppie originarie dal resto dell'Africa (8,5%), dall'Europa dell'Est (7,3%, escludendo la Romania) e dalla Cina (6,7%). Lavora solo la donna, invece, in circa il 3% delle coppie marocchine e del resto del Nord Africa e Medio Oriente. Infine, la percentuale di coppie in cui nessuno dei due partner lavora è massima per le coppie provenienti dal Marocco (12,4%) e dal resto del Nord Africa e Medio Oriente (9,1%), e minima per le coppie latino-americane (1,5%), cinesi e romene (3,9%). Poiché l'indagine Ciscs è stata condotta nel 2011-2012, le percentuali mostrate nel grafico in parte nascondono cambiamenti lavorativi all'interno

delle coppie causati dal protrarsi della crisi economica iniziata nel 2008: la recessione ha infatti colpito prevalentemente i settori occupazionali più mascolinizzati, come quello manifatturiero e delle costruzioni. Di conseguenza, durante la crisi economica, la disoccupazione maschile è cresciuta di più rispetto a quella femminile e la percentuale di coppie in cui solo la donna lavora è cresciuta, sia per le coppie native di molti Paesi europei⁹, sia per le coppie straniere¹⁰. Uno studio di De Rosa¹¹ mostra, usando dati della Rilevazione sulle Forze Lavoro, come la percentuale di coppie female breadwinner sia aumentata considerevolmente tra il 2008 e il 2015 tra le coppie italiane e, ancor di più, tra quelle straniere.

ITALIA. Condizione occupazionale dei partner per Paese o gruppo di Paesi di origine della coppia (2011-2012)



FONTE: Elaborazione su dati *Condizione e Integrazione dei Cittadini Stranieri in Italia* (Istat)

L'analisi dell'indagine Ciscs (disponibile su richiesta) mostra come, oltre al Paese di origine, altri aspetti siano associati ai modelli occupazionali osservati nelle coppie straniere. Tra questi, la religione di appartenenza: le coppie dove l'uomo si dichiara di religione musulmana si caratterizzano maggiormente per un modello male breadwinner, mentre la partecipazione al mercato del lavoro risulta più equamente distribuita nelle coppie in cui l'uomo si dichiara di religione cristiana (cattolica o protestante). Storicamente, infatti, in molti Paesi di provenienza (soprattutto non Ue), le comunità cristiane si sono caratterizzate per un grado relativamente più alto di emigrazione femminile e di partecipazione delle donne al mercato del lavoro (come infermiere, badanti o caregivers), se paragonate ad altre comunità religiose¹².

⁹ A. Vitali, D. Mendola, *Women as main earners in Europe*, 2014, Available at SSRN 2555172.

¹⁰ Cfr., ad es., per la Spagna: X. Bueno, E. Vidal-Coso, "Vulnerability of Latin American migrant families headed by women in Spain during the great recession: A couple-level analysis", in *Journal of Family Issues*, 40(1), 2019, pp. 111-138.

¹¹ E. De Rosa, "Migrant women breadwinners in Italy during the crisis: improvement or trap?", in *Journal of Gender Studies*, 28(3), 2019, pp. 288-303.

¹² J. Andall, *Gender, Migration and Domestic Service*, Ashgate, Aldershot, 2000.

I modelli occupazionali delle coppie straniere variano anche in funzione di altre caratteristiche del retroterra migratorio. Gli anni dalla migrazione sono solitamente considerati un indicatore cruciale nel processo di integrazione degli immigrati e un fattore di trasformazione socio-culturale¹³. Molti comportamenti demografici degli immigrati (ad esempio la fecondità) mostrano processi di adattamento nel corso degli anni alle tendenze osservate nel Paese di destinazione¹⁴. Altri aspetti, ad esempio la possibilità di raggiungere qualifiche professionali adeguate al proprio titolo di studio, mostrano invece scarse possibilità di miglioramento per gli immigrati nel corso degli anni di insediamento in Italia¹⁵. Non si osservano particolari variazioni nella divisione di genere del lavoro retribuito all'interno di coppie con diversa durata di permanenza in Italia (misurata considerando il partner con maggiore anzianità migratoria fra lui e lei). Tuttavia, i nostri dati mostrano che il percorso migratorio dei partner è un aspetto importante nel promuovere la trasformazione dei modelli socio-culturali che sottendono la partecipazione di donne e uomini immigrati al mercato del lavoro. Nelle coppie in cui la donna è emigrata prima del compagno la quota di male breadwinner è decisamente più bassa rispetto ai casi in cui l'uomo è emigrato prima (26,4% e 60,7%, rispettivamente). Analogamente, se la donna emigra prima, i casi in cui entrambi lavorano sono maggiori (52,9% contro 28,8%).

Anche una serie di caratteristiche socio-demografiche ed economiche individuali e di coppia, strettamente interconnesse alle dinamiche socio-culturali, sono associate alla divisione del lavoro retribuito tra i partner. Nelle coppie immigrate in cui entrambi i partners hanno un titolo di studio medio-alto (diploma o laurea) si registra una più bassa quota di male breadwinner (43,8%) e un'incidenza relativamente maggiore di casi in cui entrambi lavorano o lavora solo lei (43,8% e 7,7%). Per contro, nelle coppie con basso titolo di studio, in cui sia la donna che l'uomo hanno un diploma di scuola media o inferiore, la quota di male breadwinner è massima (58%). L'istruzione infatti è fortemente intrecciata agli aspetti culturali che emergono dalle differenze fra aree di origine: i livelli di istruzione femminile sono relativamente più alti nei Paesi dell'Europa dell'Est, in America Latina e in Cina.

Nel campione di tutte le coppie straniere, la percentuale di coppie in cui entrambi i partner lavorano è massima quando la coppia non ha figli (53,3%) e diminuisce al crescere del numero di figli, scendendo al 26,8% nelle coppie con 3 o più figli. Allo stesso modo, la percentuale di coppie female breadwinner diminuisce al crescere del numero di figli, passando dal 7,2% nelle coppie senza figli al 5% in quelle con 3 o più figli, mentre la percentuale di coppie male breadwinner aumenta, passando dal 35,9% al 58,7%. Al crescere del numero dei figli cresce anche la percentuale di coppie in cui nessuno dei partner lavora (da 3,7% a 9,5%, rispettivamente). L'occupazione delle madri, dunque,

¹³ K. Torosyan, P. Gerber, P. Goñalons-Pons, "Migration, Household Tasks and gender", in *International Migration Review*, 50(2), 2015, pp. 445-474.

¹⁴ R. Impicciatore, G. Gabrielli, A. Paterno, "Migrants' Fertility in Italy: A Comparison Between Origin and Destination. European", in *Journal of Population*, 36(4), 2020, pp. 799-825.

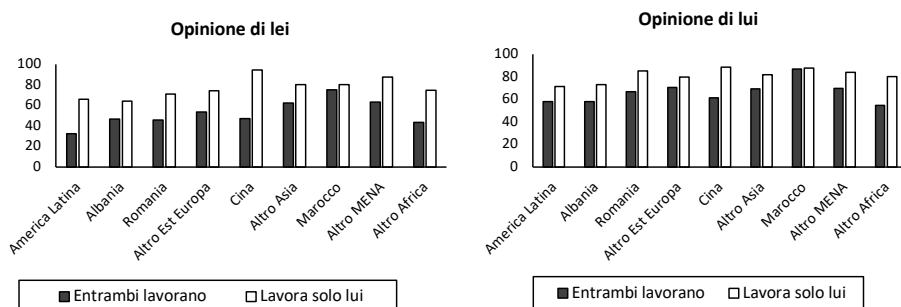
¹⁵ I. Fellini, R. Guetto, "A 'U-Shaped' Pattern of Immigrants' Occupational Careers? A Comparative Analysis of Italy, Spain, and France", in *International Migration Review*, 53(1), 2019, pp. 26-58.

tende ad essere inferiore rispetto all'occupazione delle donne senza figli. Inoltre, l'età dei figli conta: nelle coppie con figli in età prescolare (0-5 anni compiuti), la percentuale di quelle in cui lavora solo lui sale al 62,7%, mentre la percentuale di coppie in cui entrambi lavorano oppure lavora solo lei scendono, rispettivamente, a 26,9% e 3,7%.

Le opinioni sui ruoli di genere

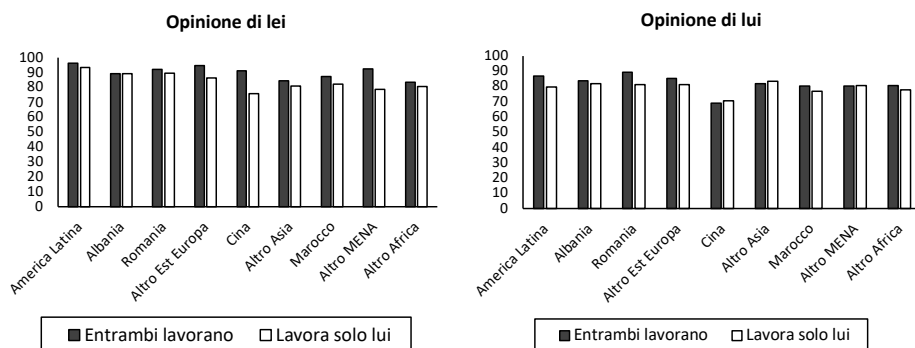
Passiamo ora all'analisi delle opinioni di uomini e donne circa i ruoli di genere. Ci focalizziamo sul grado di accordo con due affermazioni: "Dev'essere l'uomo a mantenere la famiglia" e "È giusto che l'uomo aiuti la donna nelle faccende domestiche". Il grado di accordo con entrambe le affermazioni varia considerevolmente tra aree di origine delle coppie, tra uomini e donne e tra modelli occupazionali. Per tutte le origini, la percentuale di donne e uomini d'accordo con l'affermazione che l'uomo debba mantenere la famiglia è sempre maggiore per le coppie in cui, effettivamente, l'uomo mantiene la famiglia essendo l'unico percettore di reddito. Per le coppie in cui invece entrambi i partner lavorano, l'accordo con questa affermazione è minore, in particolare per le coppie cinesi e per quelle africane (esclusi Marocco e altri Paesi Mena). Nel caso cinese, se lavora solo lui, la quasi totalità delle donne (94,3%) è d'accordo che debba essere l'uomo a mantenere la famiglia mentre, se anche lei lavora, meno di 1 donna su 2 è d'accordo (47,2%) – una differenza di oltre 47 punti percentuali. Allo stesso modo, una larga maggioranza di uomini è d'accordo con l'affermazione se lavora solo lui, mentre, se anche lei lavora, meno di due terzi degli uomini (61,4%) è d'accordo. Differenze simili, ma più contenute, sono visibili anche per le altre origini. Solo per le coppie marocchine – ma non per quelle provenienti dal resto dell'Africa – non troviamo particolari differenze tra modelli occupazionali: la differenza nel grado di accordo tra uomini male breadwinner e uomini in coppie in cui entrambi lavorano ammontano a meno di 1 punto percentuale, per le donne a circa 5 punti percentuali. Differenze meno marcate a seconda dei modelli occupazionali si osservano rispetto alla percentuale di rispondenti che pensano sia giusto che l'uomo aiuti la donna nelle faccende domestiche. Anche in questo caso, per quanto riguarda l'opinione di lei, lo scarto maggiore si osserva fra le donne cinesi.

ITALIA. Percentuale di rispondenti che si dichiarano molto o abbastanza d'accordo che "deve essere l'uomo a mantenere la famiglia" (2011-2012)



FONTE: Elaborazione su dati Condizione e Integrazione dei Cittadini Stranieri in Italia (Istat)

ITALIA. Percentuale di rispondenti che si dichiarano molto o abbastanza d'accordo che "è giusto che l'uomo aiuti la donna nelle faccende domestiche"



FONTE: Elaborazione su dati *Condizione e Integrazione dei Cittadini Stranieri in Italia*

In generale, le donne tendono ad avere opinioni più paritarie sui ruoli di genere rispetto agli uomini. Questa differenza si nota soprattutto quando le donne sono occupate. Ad esempio, tra le coppie in cui entrambi lavorano, la percentuale di uomini d'accordo con l'affermazione che l'uomo debba mantenere la famiglia è quasi 26 punti percentuali più alta rispetto alla relativa percentuale di donne tra le coppie dell'America Latina, quasi 20 punti percentuali più alta nel caso delle coppie romene, per citare i due esempi con il maggiore divario tra le opinioni di uomini e donne. Per tutte le origini, il divario uomo-donna è sempre più contenuto nel caso in cui lavori solo l'uomo, e scende a soli 5 punti di differenza nel caso delle coppie dell'America Latina e a circa 14 punti percentuali tra le coppie romene.

Conclusioni

La partecipazione al mercato del lavoro degli immigrati in Italia presenta delle dinamiche che si discostano, per certi versi in maniera sostanziale, da quelle dei nativi. Se fra gli uomini immigrati studi precedenti hanno osservato tassi di attività assai superiori a quelli degli italiani – in tutte le età e per tutte le aree di provenienza – fra le donne straniere sussistono notevoli differenze a seconda dell'area di provenienza¹⁶. Il nostro lavoro approfondisce, con un intento descrittivo, queste differenze interne alla popolazione immigrata in Italia, concentrandosi sulle coppie – un punto di vista spesso trascurato – e mostrando come i modelli occupazionali siano associati a un insieme molteplice di fattori, spesso interconnessi.

In primo luogo, dalla nostra analisi emerge l'importanza di considerare gli aspetti socio-culturali. I modelli occupazionali delle coppie straniere osservate, infatti, presentano notevoli differenze tra le diverse origini dei partners, nonché tra le diverse religioni. Pur con notevoli differenze politiche e socio-economiche interne ai diversi Stati delle aree geopolitiche qui considerate, la letteratura mostra come

¹⁶ G. Fullin, E. Reyneri, "Low Unemployment and Bad Jobs for New Immigrants in Italy", in *International Migration*, 49(1), 2011, pp. 118-147; E. Reyneri, *Introduzione alla Sociologia del Mercato del Lavoro*, Il Mulino, Bologna, 2017.

l'Europa dell'Est, l'America Latina e la Cina si contraddistinguono per una crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la legittimazione socio-culturale di tale processo (anche se non necessariamente questo si accompagna al riconoscimento di diritti lavorativi). Diversamente, aree di provenienza come quella Mena continuano a contraddistinguersi per modelli culturali di genere fortemente asimmetrici per quel che concerne la partecipazione delle donne al lavoro retribuito. Queste differenze tra le aree di origine delle coppie considerate sono legate anche al diverso grado di investimento nell'istruzione femminile¹⁷. Questi aspetti socio-culturali si riflettono anche sulle opinioni di genere. Fra i Paesi Mena si osservano infatti i livelli più alti di accordo rispetto a ideologie di genere poco egalarie. Inoltre, dalle nostre analisi emergono importanti differenze per area di origine anche dallo studio dell'associazione fra modelli occupazionali e ideologie di genere. Mentre le coppie di altre provenienze mostrano sempre una marcata differenza di opinioni a seconda dei modelli occupazionali, evidenziando come le coppie in cui entrambi i partners lavorano siano al tempo stesso portatrici di cambiamenti ideologici rispetto al genere, fra le coppie provenienti dai Paesi Mena e dal resto dell'Asia queste differenze sono assai minori. Nelle coppie immigrate da queste aree di provenienza si osservano anche minori differenze fra le opinioni di lui e di lei.

Un secondo aspetto associato ai modelli occupazionali nelle coppie straniere riguarda il percorso migratorio stesso. La letteratura mostra come in Europa dell'Est, in America Latina e in alcuni Stati dell'Asia le donne possono rivestire un ruolo da pioniere nelle migrazioni, contribuendo a trasformare le dinamiche socio-culturali di genere tanto nel Paese di partenza che di arrivo. Studi precedenti hanno mostrato come le donne che migrano prima dei loro mariti o compagni, siano in grado di rielaborare le norme patriarcali e di contrattare per una più equa distribuzione del lavoro non retribuito (e quello domestico e di cura) all'interno della coppia¹⁸. Anche il nostro studio mette in luce l'associazione fra traiettoria migratoria dei partners e modelli occupazionali: le coppie in cui la donna emigra prima sono molto più spesso coppie in cui entrambi i partners lavorano o in cui lavora solo lei.

Infine, nel contesto italiano, la presenza di figli (in particolar modo in età prescolare) e il loro numero complessivo caratterizzano in modo sostanziale la partecipazione delle donne immigrate al mercato del lavoro, risultando positivamente associati al modello occupazionale male breadwinner. L'intento descrittivo delle nostre analisi non consente di distinguere chiaramente questi aspetti, che in molti casi si sovrappongono fra loro, e di cogliere il loro diverso grado di influenza sui modelli occupazionali. Tuttavia, l'analisi delle coppie immigrate qui condotta può offrire spunti anche per studi futuri.

¹⁷ Unifem, *Women and Employment in Central and Eastern Europe*, United Nations Development Fund for Women, 2006; N. Novta, J.C. Wong, *Women at work in Latina America and the Caribbean*, IMF Working Paper, 2017; L. Wang, J. Klugman, "How women have fared well in the labour market with China's rise as a global economic power", in *Asia & Pacific Policy Studies*, 7(1), 2020, pp. 43-64; C. McLoughlin, *Women's economic role in the Middle East and North Africa*, Governance and Social Development Resource Center, 2013, <https://gsdrc.org/publications/womens-economic-role-in-the-middle-east-and-north-africa-mena/>

¹⁸ E. Gallo, F. Scrinzi, *Migration, masculinities, and reproductive labour*, Palgrave MacMillan, Basingstoke, 2016; M. Cvajner, *op. cit.*, 2018, p. 3.